
ATTI DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

Relazione ai Vescovi Lombardi del Vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale Lombardo

(Caravaggio, 18 gennaio 2018)

Si presenta – per gli aspetti che possono interessare i sacerdoti inseriti nella pastorale, ma anche tutti i fedeli, soprattutto quelli che sono attivi nella pastorale familiare – la relazione svolta ai Vescovi Lombardi sulla attività del Tribunale regionale.

Il tempo dedicato dai Vescovi all'attività del Tribunale è molto prezioso e importante. Infatti, la sottolineatura del ruolo di giudice proprio del Vescovo diocesano, negli ultimi anni molto evidenziato, passa certamente anche attraverso l'interessarsi dell'attività del Tribunale ed il prendere decisioni in merito; non solo attraverso l'esercizio diretto della giurisdizione, laddove se ne presentino le condizioni.

Trattando del Tribunale regionale (che ha per sé competenza per le sole cause di nullità matrimoniale), trascuro le attività svolte per la sola Diocesi di Milano (cause di scioglimento di matrimonio); le attività svolte a favore di altri tribunali (commissioni rogatorie per notifiche o atti istruttori); e le cause penali, affidate o al Tribunale regionale o che hanno coinvolto nella loro trattazione personale del Tribunale regionale.

1. L'attività istituzionale del Tribunale Lombardo

L'analisi dell'attività del Tribunale viene proposta secondo lo schema solito, semplice ma credo di facile lettura.

1.1. Cominciando dalle *cause pendenti* possiamo istituire un confronto fra l'inizio del 2017 e l'inizio del 2018, che presenta dei dati abbastanza omogenei circa il fatto che le cause non restino pendenti a lungo.

Cause pendenti al 1° gennaio 2017

Prima istanza: 224 cause, delle quali:

- 1 causa iniziata nell'anno 2014
- 40 cause iniziate nell'anno 2015
- 183 cause iniziate nell'anno 2016

Seconda istanza: 20 cause, delle quali:

- 1 causa iniziata nell'anno 2013
- 4 cause iniziate nell'anno 2015
- 15 cause iniziate nell'anno 2016

Cause pendenti al 1° gennaio 2018

Prima istanza: 224 cause, delle quali:

- 1 causa iniziata nell'anno 2015
- 42 cause iniziate nell'anno 2016
- 181 cause iniziate nell'anno 2017

Seconda istanza: 15 cause, delle quali:

- 1 causa iniziata nell'anno 2016
- 14 cause iniziate nell'anno 2017

Se si analizza poi il prospetto comparativo delle cause pendenti nel decennio 2009-2018 si può invece notare una diminuzione complessiva della pendenza, data soprattutto dalla grande diminuzione delle cause di secondo grado.

Anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
1^ istanza	282	305	281	252	226	225	205	189	224	224
2^ istanza	170	173	165	147	118	92	143	84	20	15
	452	478	446	399	344	317	348	273	244	239

1.2. Quanto invece alle *cause introdotte nell'anno 2017*, si constata una leggera diminuzione sia quanto a quelle di primo grado (anche se negli ultimi due anni in aumento rispetto al 2010-2015) sia quanto a quelle di secondo grado, le ultime anche solo se comparate a quelle dell'anno precedente che già aveva risentito pienamente degli effetti della subentrata non necessità di una doppia sentenza conforme per l'esecutività di una sentenza di nullità matrimoniale.

Prima istanza: 191 cause

Diocesi di provenienza:

Milano	107	Lodi	7
Bergamo	24	Mantova	3
Brescia	21	Pavia	4
Como	11	Vigevano	5
Cremona	9	Crema	0

Seconda istanza: 16 cause:

- 8 Tribunale Piemontese (8 negative)
- 8 Tribunale Triveneto (3 affermative + 5 negative)

Il prospetto comparativo delle cause introdotte nel decennio 2008-2017, aiuta ad apprezzare ancora più chiaramente la diminuzione complessiva delle cau-

se pervenute in secondo grado di giudizio: 360 nel 2008 e solo 16 nel 2017. Colpisce comunque il fatto che in tutto il resto del Nord Italia solo tre sentenze affermative siano state appellate o dalla parte convenuta o dal Difensore del vincolo.

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1^ istanza	199	209	185	174	153	161	149	157	197	191
2^ istanza	360	331	281	283	247	201	251	196	21	16
	559	540	466	457	400	362	400	353	218	207

1.3. Quanto poi alle *cause terminate durante l'anno 2017*, si può notare come, grazie anche alla minore quantità di cause di secondo grado, è stato possibile aumentare il numero di cause decise in primo grado: 191 contro le 162 decise nello scorso 2016.

Prima istanza: 191 cause

Seconda istanza: 21 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2008-2017

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1^ istanza	178	186	209	203	179	162	169	173	162	191
2^ istanza	372	328	289	301	276	227	200	255	83	21
	550	514	498	504	455	389	369	428	245	212

A tale proposito sento anzitutto il dovere di esprimere il mio riconoscimento per il lavoro di tutti i Colleghi (Vicari aggiunti, Giudici, Difensori del vincolo, Patroni stabili) e Collaboratori (personale di Cancelleria) del Tribunale i quali – nelle diverse funzioni che svolgono – sono gli effettivi protagonisti del buon funzionamento dello stesso. Analogo riconoscimento va dato ai Collaboratori esterni (Periti delle varie specialità) e agli Avvocati, che pure hanno offerto il loro contributo nel senso detto.

Va tuttavia aggiunto che l'effetto della diminuzione delle cause di secondo grado sulla possibilità di deciderne di più di primo grado non è per così dire direttamente proporzionale. Infatti mentre le cause di primo grado richiedono sempre e comunque una istruttoria e una fase dibattimentale complete, quelle di secondo grado o non le richiedevano del tutto (quelle, la gran parte, che venivano confermate per decreto), oppure le richiedono in misura più limitata, dato che in grado d'appello soprattutto la parte istruttoria è più ridotta se non addirittura assente.

1.4. Al di là del dato numerico delle cause terminate, naturalmente riveste interesse anche conoscere l'*esito delle cause decise nel 2017*, che è il seguente.

Delle 191 cause decise in primo grado di giudizio l'esito è stato:

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio)	160 (di cui 2 processi brevi)
Negative (riaffermandi la validità del matrimonio)	25
Perenzione (= rinuncia implicita)	2
Rinuncia esplicita	4

Delle 21 cause decise in seconda istanza l'esito è invece stato:

1 decreto di conferma della sentenza di primo grado
8 sentenze affermative
12 sentenze negative

Tale dato non si discosta grandemente da quello degli anni precedenti e dalla tradizione di indipendenza di giudizio del Tribunale Lombardo, che non decide per così dire *a senso unico*, per quanto le decisioni affermative siano prevalenti in quanto hanno alla base il lavoro degli avvocati liberi professionisti e dei Patroni stabili che ne vagliano previamente il fondamento (anche se con un giudizio che non necessariamente troverà conferma nella istruttoria).

1.5. Infine può essere interessante vedere quali siano stati i **motivi di nullità** adottati e decisi nel corso dell'anno 2017.

Nelle sentenze di prima istanza e nell'unico decreto di conferma in seconda istanza:

	1^ istanza		2^ istanza
	affermative	negative	
Incapacità psichica	73	26	1
Simulazione totale	0	6	0
Esclusione della indissolubilità	52	29	0
Esclusione della prole	45	7	0
Esclusione della fedeltà	6	11	0
Esclusione del bene dei coniugi	0	5	0
Errore doloso	2	2	0
Costrizione e timore	4	1	0
Impotenza (can. 1084)	0	1	0
Condizione (can. 1102)	0	1	0

Nelle sentenze di seconda istanza dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica	3	12
Simulazione totale	0	1
Esclusione della indissolubilità	1	3

Esclusione della prole	5	2
Esclusione della fedeltà	0	2
Esclusione del bene dei coniugi	0	3
Costrizione e timore	0	1

Può essere interessante notare che in pratica tutte le cause concernono difetti o vizi del consenso, mentre una sola un impedimento (l'impotenza) e nessuna difetti nell'applicazione della forma canonica.

Ancora – ma questo non è un dato nuovo – che i capi più frequenti concernono (che siano poi risultati fondati o meno non importa) gli aspetti più fragili in relazione alla scelta matrimoniale nel nostro contesto sociale e culturale.

2. Un accenno circa l'utilizzo della forma processuale *brevior* nel Tribunale Lombardo

Tale forma processuale nuova è stata affrontata dal Tribunale Lombardo con molta serietà e prudenza. Ossia: con la volontà di sperimentarla, dandovi concreta attuazione, ma anche con la molteplice consapevolezza:

- a) che la normativa in merito fosse poco più di una legge quadro;
- b) che la dottrina aveva fin da subito prospettato molti interrogativi sulla sua interpretazione, nonché suggerimenti applicativi non sempre fra loro coerenti;
- c) che si andavano delineando soluzioni che apparivano piuttosto problematiche, quali piccoli tribunali diocesani che svolgevano decine di processi brevi, cosa alquanto inverosimile data la condizione di procedibilità di cui al can. 1683, 2° (nullità *manifesta* o *evidente*).

Nel corso del **2016** ci sono state quindici richieste di processo breve, soprattutto nella prima parte dell'anno e in buona parte palesemente infondate (un paio persino quanto alla possibilità di ammissione della causa in sé), in pratica quasi solo basate sulla comune sottoscrizione del libello. Delle quindici solo quattro sono state ammesse: tre della Diocesi di Milano e una della Diocesi di Cremona. Delle quattro ammesse, tre si sono concluse come processo breve, quindi con sentenza affermativa. Una quarta (una delle tre milanesi) è stata invece inviata al processo ordinario al momento della decisione, per mancanza di certezza al termine della istruttoria.

Nel **2017** sono state presentate cinque richieste di processo breve, generalmente meglio ponderate rispetto a quelle dell'inizio dell'anno precedente. Di esse, due erano meritevoli di accoglimento. Una sola ha però potuto essere ammessa, ossia una causa della Diocesi di Brescia. Infatti nell'altra – della Diocesi di Milano – è mancato il consenso dell'altro coniuge, che può essere non necessariamente originario ma anche successivo, per quanto da acquisirsi nella fase iniziale del processo. Ciò è stato peraltro provvidenziale, perché nel corso della istruttoria si è dovuto constatare come le cose fossero molto meno

manifeste ed evidenti di quanto non sembrassero all'inizio. Per cui la causa avrebbe corso il rischio – se ammessa al processo breve – di dover poi essere rinviata a quello ordinario, con la risultanza finale di una sua durata complessiva maggiore rispetto al (solo) processo ordinario.

Per questi processi brevi occorre dire che i Vescovi per ora interessati a deciderli si sono veramente comportati come giudici. Non cioè limitandosi a firmare decisioni assunte da altri, ma formandosi un loro autonomo convincimento sulla base della lettura degli atti e degli scritti di Istruttore e Assessore (in un caso anche con un incontro diretto con loro).

3. L'attività dei Patroni stabili

Ricordo come premessa che nel nostro Tribunale abbiamo tre Patroni stabili: due che lavorano da anni e a tempo pieno (avvocato Elena Lucia Bolchi dal 1999 e avvocatessa Donatella Saroglia dal 2005); e una che lavora a tempo parziale dal 2017 (avvocata Giovanna Astolfi).

L'istituto del Patrono stabile si è rivelato davvero provvidenziale in quanto ha offerto a moltissimi fedeli una possibilità di consulenza e di assistenza non solo gratuita, ma anche molto qualificata.

Per rendersi conto che il superlativo appena usato (*moltissimi fedeli*) non è eccessivo, è opportuno prendere consapevolezza del lavoro svolto dai Patroni stabili anche sotto un profilo quantitativo.

I tre Patroni stabili hanno effettuato nell'anno 2017: 1014 colloqui di consulenza, dei quali 159 iniziali di un nuovo caso da loro seguito. Hanno introdotto 54 cause di nullità matrimoniale, una causa di scioglimento di matrimonio in quanto non consumato e una causa di scioglimento del matrimonio non sacramentale *in favorem fidei*.

Preciso altresì che – con una interpretazione del can. 1490 che non appare contraria alla legge – la prassi del Tribunale Lombardo ha elaborato una criteriologia che, salva la consulenza iniziale a chiunque la richieda, privilegia l'assegnazione del Patrono stabile nella eventuale causa alle persone più deboli (economicamente, culturalmente o psicologicamente) oppure laddove emergano situazioni meritevoli di attenzione da un punto di vista umano e pastorale (come ad esempio una preparazione molto lunga e difficile della causa).

In questo senso la figura dei Patroni stabili si avvicina per qualche aspetto a quella del gratuito patrocinio.

4. Una nomina in merito al Tribunale

Dopo più di un anno di tirocinio – che ha comportato l'assistenza ad udienze svolte da altri (previo studio della causa), lo svolgere commissioni rogato-

riali per altri tribunali e, infine, il seguire alcune istruttorie del Tribunale Lombardo in qualità di Uditore – e dopo aver acquisito il consenso del suo Vescovo, Sua Eccellenza mons. Maurizio Malvestiti, è stato nominato quale Giudice del Tribunale regionale Lombardo il dott. don Sergio Bertoni della Diocesi di Lodi.

Tale nomina avrà valore fino al 31 dicembre 2018, quando dovranno essere rinnovati tutti gli incarichi relativi al Tribunale Lombardo.

5. L'attività di formazione a cura del Tribunale Lombardo

Nell'anno 2017 il Tribunale ha ospitato, nella forma consueta (ossia su richiesta dei loro Vescovi o Vicari giudiziali e per il periodo di un mese), quattro tirocinanti: una avvocatessa italiana delle Marche; un presbitero lituano della Diocesi di Vilnius; un presbitero italiano della Diocesi di Ferrara; un presbitero venezuelano della Diocesi della *Isla Margarita*. È una conferma che il Tribunale dei Vescovi Lombardi viene apprezzato in tutto il mondo come luogo di possibile formazione.

È una esperienza impegnativa, ma che il Tribunale Lombardo offre volentieri in spirito di comunione con altre realtà ecclesiali magari meno organizzate. Peraltro per i richiedenti il tirocinio è del tutto gratuito tranne le spese di viaggio, mentre la Diocesi di Milano copre le restanti spese con un particolare fondo.

Devo in merito ringraziare in modo speciale (perché anche molti altri del Tribunale danno il loro aiuto per il buon esito del tirocinio e meritano quindi pure un ringraziamento) don Diego Pirovano – Giudice del Tribunale Lombardo – per aver ospitato nella parrocchia del suo domicilio (Santi Marco e Gregorio in Cologno Monzese) i tre presbiteri, dato il venir meno delle Case del clero in Milano, che avevano in precedenza accolto la maggior parte di detti tirocinanti.

Paolo Bianchi
Vicario giudiziale

